

DOMENICA 12 LUGLIO

Diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRANDI FOLLE AI COMIZI DEL PCI

Luglio '60

QUATTRO anni fa, esattamente il 6 luglio, la polizia aggrediva una pacifica ed imponente manifestazione antifascista di popolo a Reggio Emilia.

Era la risposta che il governo Tambroni dava alla protesta popolare per l'oltraggio che si voleva recare all'Italia della Resistenza e della guerra di liberazione nazionale.

Così, in poco men di due mesi, il governo Tambroni, che pretendeva essere un governo « amministrativo » e di « tregua » rivelava la sua vera natura conservatrice e autoritaria.

Il governo Tambroni, costituiva il punto di arrivo della politica perseguita per lunghi anni dalla democrazia cristiana, attraverso tutte le combinazioni politiche cui era ricorsa.

IN QUESTA atmosfera di equivoco politico, di corruzione e di malgoverno, che vennero maturandosi, alla sommità delle strutture governative, propositi di trasformazioni autoritarie del nostro regime politico.

Ma contro l'oltraggio a Genova, rispose compatta tutta la Resistenza italiana; agli eccidi e alle violenze poliziesche di Reggio Emilia, di Roma, di Palermo, di Catania e ai propositi di Tambroni di restare rabbiosamente attaccato al potere, rispose unanime tutto il popolo italiano.

Alla notizia dell'eccidio di Reggio Emilia, le organizzazioni sindacali di classe risposero proclamando lo sciopero generale. Comizi, cortei, manifestazioni di strada espressero dovunque la volontà popolare di cacciare il governo Tambroni.

Luigi Longo

(Segue in 13. pagina)

Lombardi in minoranza dopo un forte attacco alla D.C.

Il C.C. socialista diviso autorizza Nenni a trattare

Il comitato centrale del PSI, dopo una giornata di agitato dibattito, si è concluso ieri sera, resistendo a una spaccatura nella vecchia maggioranza unitarista.

Due vie

E' difficile negare rigore ed efficacia al discorso pronunciato dal compagno Lombardi al C.C. socialista, su una linea generale che ancora vorrebbe fare del centro-sinistra un terreno di lotta, di contestazione del sistema dominante.

Così Lombardi mette in evidenza, ancor più di Giolitti, le resistenze e l'involutezza della D.C., le responsabilità di Colombo, il logorio del vecchio programma governativo che per Nenni andava, invece, riscritto come Pella.

IN QUESTA atmosfera di equivoco politico, di corruzione e di malgoverno, che vennero maturandosi, alla sommità delle strutture governative, propositi di trasformazioni autoritarie del nostro regime politico.

Ma contro l'oltraggio a Genova, rispose compatta tutta la Resistenza italiana; agli eccidi e alle violenze poliziesche di Reggio Emilia, di Roma, di Palermo, di Catania e ai propositi di Tambroni di restare rabbiosamente attaccato al potere, rispose unanime tutto il popolo italiano.

Alla notizia dell'eccidio di Reggio Emilia, le organizzazioni sindacali di classe risposero proclamando lo sciopero generale. Comizi, cortei, manifestazioni di strada espressero dovunque la volontà popolare di cacciare il governo Tambroni.

Luigi Longo

(Segue in 13. pagina)

I lombardiani esclusi dalla delegazione per la trattativa di governo Documento della sinistra per il passaggio all'opposizione - I discorsi di Santi e Pertini

Il comitato centrale del PSI, dopo una giornata di agitato dibattito, si è concluso ieri sera, resistendo a una spaccatura nella vecchia maggioranza unitarista.

Accanto a questi due ordini del giorno provenienti dalla ex maggioranza unitarista, ora divisa in due gruppi (Nenni-De Martino e lombardiani) — e va notato che, a parte la unità del voto anche tra i «nenniani» e gli amici di De Martino si sono registrate nel corso del dibattito sensibili differenze — si è qualificata come una forza notevole la sinistra, che ha riscosso per la sua mozione di opposizione finale 23 voti.

Le conclusioni del dibattito, avvenute in un'atmosfera agitata e anche confusa, si sono avute verso la mezzanotte, dopo una giornata dominata dall'eco di un discorso di Lombardi di attacco ai dorotei e di critica alla linea Nenni.

Dopo la sospensione del dibattito, si passava alle votazioni. Un primo sintomo della serietà della lacerazione interna nella vecchia maggioranza si aveva immediatamente. Una proposta dei «nenniani» e di De Martino per una votazione pura e semplice di approvazione della relazione del segretario politico, si scontrava con una controproposta di Codignola per la nomina di una commissione di redazione di un documento unitario.

La proposta di Nenni e De Martino passava con l'ovattata maggioranza, con 46 voti contro 40. In questa votazione i «lombardiani» si sono uniti alla sinistra e ai «nenniani» — presentavano un loro ordine del giorno, in esso i «lombardiani» dopo avere dichiarato di approvare la relazione del segretario del partito, indicavano una serie di condizioni. Tra esse: «la conferma del programma del precedente governo» e la «definizione legislativa dei provvedimenti già presentati al Parlamento e la sua aggiornata specificazione per quanto concerne: A) le finalità, gli organi e le procedure della programmazione economica; B) la definitiva formulazione del ddl sull'urbanistica in conformità ai punti indicati nel programma del precedente governo; C) la indicazione di una



Due momenti delle grandi manifestazioni del PCI a Torino (a sinistra) e Firenze



Incontrandosi con i leaders dei partiti di centro-sinistra

Moro ha avviato i primi cauti sondaggi

Il presidente designato ha un mandato limitato - Il PSDI favorevole a una ripetizione del governo passato « con qualche cambiamento » - Saragat di nuovo contrario al monocolore e anche al tripartito con l'appoggio del PSI

Moro ha cominciato ieri le sue consultazioni. Si tratterà di colloqui lunghi e difficili, anche perché sembra abbastanza chiaro che il presidente del Consiglio designato ha avuto da Segni un incarico con limiti ben precisi: la riedizione del governo quadripartito di centro-sinistra. Non per caso, si osservava, il Capo dello Stato ha voluto che nelle prime dichiarazioni del neopresidente designato fosse

esplicitamente detto che egli riferirà al Quirinale periodicamente nel corso della crisi. Moro ha visto ieri Tanassi, Rumor, Nenni e La Malfa. Inoltre, ha ricevuto il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli. Di un qualche interesse — anche se può non essere che una dichiarazione formale — è quanto ha detto Tanassi al termine del suo colloquio: «Moro ci ha indicato il mo-

do che vuole adottare per risolvere la crisi e che a noi sembra molto opportuno. Noi abbiamo confermato la nostra tesi: un governo di centro-sinistra del quale facciamo parte tutti e quattro i partiti». L'interesse politico sta nella affermazione drastica che il PSDI è attualmente per una soluzione quadripartita (mentre si era detto che Saragat vedeva con favore un tripartito appoggia-

La sottoscrizione

Superati i 286 milioni

Cinque Federazioni oltre il 50% - Grosse somme raccolte nelle manifestazioni sulla crisi di governo

Anche questa settimana la sottoscrizione per la stampa comunista ha compiuto un nuovo, importante passo in avanti: 51 milioni sono stati infatti versati alla Amministrazione centrale del Partito, a base di questi versamenti, alle ore 12 di ieri è stata raggiunta la cifra di 286.416.135 lire. Lo scorso anno, alla stessa data, la sottoscrizione aveva di poco superato i 115 milioni. Non si deve tuttavia dimenticare che quest'anno, l'obiettivo da realizzare è ben mezzo miliardo in più. Nel corso di questa settimana le Federazioni hanno superato il traguardo del 50 per cento. Di grande rilievo politico, oltreché finanziario, il successo ottenuto dalla Federazione di Pesaro, che ha raccolto di stancato oltre 12 milioni e mezzo, pari all'83,3 per cento dell'obiettivo che è di 15 milioni. Seguono nella graduatoria: Matera (60,2%), Taranto (57,4%), Sciacca (51,8%), Torino (51,1%).

La Federazione di Genova si è particolarmente distinta nella raccolta di questi ultimi giorni: essa ha versato, infatti, 9 milioni e 250 mila lire passando, in una giornata, dal 20 al 20,2 per cento del proprio obiettivo. Un sensibile balzo avanti lo hanno compiuto la Federazione di Reggio Emilia, passata dal 24,6 al 36,5%; Milano, dal 18 al 23 per cento; Livorno, dal 15 al 24 per cento.

L'iniziativa delle nostre organizzazioni, per portare avanti la sottoscrizione per la stampa, si è sviluppata con successo, negli ultimi giorni, in concomitanza con la mobilitazione del Partito e della massa popolare per una soluzione democratica della crisi. A Roma, nel corso della grandiosa manifestazione di venerdì con Togliatti e Amendola, i giovani comunisti hanno raccolto alcune centinaia di migliaia di lire. E', questo, un esempio da seguire.

(A pag. 2 la graduatoria delle federazioni).

(Segue in 13. pagina)

Il « selvaggio » bianco

Spiana la pistola sui clienti negri

I razzisti USA calpestano la legge - Battaglia a Jackson tra negri e poliziotti - Barriere infrante in molte città

NEW YORK. Fedeli alla consegna data dai capi del movimento integrazionista, i negri hanno cominciato oggi a mettere alla prova la nuova legge sui diritti civili in tutto il Sud. Le reazioni dei bianchi sono state diverse: esse vanno dalla violenza aperta alla sorda ostilità e a quella che il «New York Times» definisce una «apatia» acquiescente.

Ad Atlanta, in Georgia, certo Lester Maddox, proprietario di un ristorante, ha accolto con la rivoltella in pugno tre negri che si disponevano a fare uso del diritto riconosciuto dalla legge di mangiare insieme con i bianchi. Il Maddox, spalleggiato da un folto gruppo di segregazionisti, si è fatto incontro ai negri gridando: «Voi non mangerete mai qui!» e ha preso a calci lo sportello della loro automobile e a razzolare gli addetti ai piedi. I sostenitori, non appena vengano avvistati appaiono negri. Ancora ad Atlanta, prendendo la parola in un raduno di segregazionisti, il governatore dell'Alabama, George Wallace,

stentamente noto per il ruolo sostenuto nella resistenza agli sforzi dell'amministrazione Kennedy per l'integrazione in quello Stato, ha confermato che intende presentarsi alla Convenzione democratica come avversario di Johnson per la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, sulla base di una piattaforma razzista. Wallace ha definito la legge sui diritti civili «una frode, una vergogna ed una mistificazione» ed ha affermato che non vuole avere nulla a che fare con la sua applicazione in Alabama.

A Jackson, nel Mississippi, uno stuolo di poliziotti ha tentato una «spedizione punitiva» contro una folla di negri presso una sala da ballo. I negri, attaccati a colpi di manganello, si sono difesi: ne è seguita una vera e propria battaglia, con decine di feriti. Sempre a Jackson, Charles Evers, uno dei dirigenti dell'Associazione per il progresso della gente di colore, ha tentato invano di farsi registrare come elettore nella sede del tribunale della contea. I funzionari bianchi gli hanno chiesto di esibire un certificato da cui risultasse che Evers ha votato altre volte, ciò che, ovviamente, egli non è in grado di fare:

l'arbitrio, in altri termini, si giustifica con l'arbitrio. Nello stesso Stato, gli attivisti del movimento per l'integrazione sono oggetto di un boicottaggio organizzato dai proprietari di appartamenti negano loro alloggio, i negozianti si rifiutano di servirli e di aperte minacce.

Il fronte «bianco» mostra tuttavia delle incrinature. I dirigenti della Camera di commercio hanno infatti invitato gli esercenti ad adeguarsi alla legge, ignorando l'appello alla disobbedienza rivolto loro dal governatore Johnson. In molte località del Texas, i proprietari di ristoranti si sono rifiutati di servire i negri; in altre, le barriere della discriminazione razziale sono cadute, senza incidenti. A Birmingham, la città dell'Alabama che è stata a più riprese teatro di violenti conflitti razziali, i negri hanno «desegregato» dieci ristoranti e quattro cinematografi del centro. A Memphis, nel Tennessee, i negri sono entrati senza incidenti nei locali riservati ai bianchi. Così a Danville e a Petersburg, in Virginia, a Tallahassee, in Florida, a Savannah, in Georgia, a Charleston e a Columbus, nella Carolina del nord.

ULTRA DENIS MACK SMITH STORIA D'ITALIA DAL 1861 AL 1958 2 voll. di pp. 827, L. 1800